

Apriamo le nostre Bibbie nel cap. 15 dell'epistola di Paolo ai Romani.

Nel cap. 14 Paolo ha trattato l'argomento del camminare nell'amore, all'interno del corpo di Cristo, la chiesa; riconoscendo che tutti noi possiamo avere sentimenti diversi, convinzioni e opinioni diverse, circa varie questioni del cammino cristiano. Paolo dice: "quelli che sono forti nella fede mangiano di tutto, carne compresa; mentre quelli che sono deboli nella fede, la loro convinzione è che mangiare carne sia peccato, quindi mangiano legumi, verdure. Ma dobbiamo riconoscere che le persone possono avere convinzioni diverse dalle nostre, e che non tutti vedono le cose nel modo giusto, come le vedo io. E così' devi rispettare il diritto che hanno gli altri, anche di sbagliarsi... E non dobbiamo creare un grande contesa su queste divergenze. Questo è sostanzialmente quello che dice Paolo. Se non siamo d'accordo, cerchiamo di farlo con delicatezza, in modo da non dividerci su queste questioni, di non sollevare una grande controversia su cose così' piccole. È triste vedere come la chiesa si divida su cose davvero ridicole.

L'incoraggiamento fatto da Paolo nel cap. 14 è di accettare i fratelli più' deboli; non discutere con loro; ma anche di non sbandierare davanti a loro la tua libertà', perché' ciò' potrebbe scandalizzarli, farli cadere, perché' vedono la tua libertà'. Quindi dobbiamo camminare nell'amore. E se mangiare carne è occasione di caduta per il tuo fratello più' debole, allora non mangiare carne davanti a lui. Fallo per il Signore. Certo, tu hai libertà' di mangiare carne, ma puoi tenerla per te. Fallo a casa tua. Ma non ostentare la tua libertà', perché' così' potresti offendere il tuo fratello più' debole, potresti distruggere la vita di uno per cui Cristo è morto, solo perché' vuoi insistere nell'esercitare la tua libertà'.

Ora, nel cap. 15 Paolo continua a sviluppare questo pensiero, e conclude il discorso con alcune considerazioni. E quindi nel cap. 15 continua questo argomento: come comportarci davanti alle differenze all'interno del corpo, della chiesa, e in special modo nei confronti dei fratelli più' deboli.

Or noi, che siamo forti [cioè' forti nella fede], dobbiamo sopportare le debolezze dei deboli e non compiacere a noi stessi (15:1)

Non dovrei pensare semplicemente al mio proprio piacere: "Che mi importa! Io mi mangio questa bella bistecca; lui pensi pure quello che vuole!". Beh, se e' qualcosa che lo offende o lo scandalizza, se io sono davvero forte nella fede, perche' mangiare bistecche non e' un problema per me spiritualmente parlando, allora dovrei sopportare le debolezze dei deboli, dovrei essere riguardoso nei suoi confronti e non vivere per il mio piacere.

Ciascuno di noi compiacca al prossimo nel bene, per l'edificazione (15:2)

E quindi anziche' vivere per compiacere a me stesso, dovrei vivere per compiacere agli altri. Come credenti, come cristiani, spesso siamo chiamati a vivere in base a standard che altri uomini hanno stabilito. Magari non li condividiamo totalmente, e pero' non sono neanche un cosi' grande problema, fare quelle cose non ci fa sentire colpevoli... camminare nell'amore, vivere non per il proprio piacere, ma vivere per il piacere degli altri, camminare anche in modo piu' rigido di come camminerei se seguissi semplicemente le mie convinzioni. Paolo ci da' l'esempio di Gesu' Cristo.

poiché anche Cristo non ha compiaciuto a se stesso, ma come sta scritto: "Gli oltraggi di coloro che ti oltraggiano sono caduti su di me" (15:3)

Cristo e' il nostro esempio. Lui non e' venuto per compiacere a se stesso, ma quando e' venuto, ha detto: "Io faccio sempre le cose che piacciono al Padre. Perche' non sono venuto per fare la mia volonta', ma la volonta' di colui che mi ha mandato". E una buona regola e' proprio quella di vivere per piacere a Dio, non per piacere a me stesso. Vivere per il proprio piacere puo' essere un'occasione di caduta per i fratelli piu' deboli. Quindi, nell'amore, perche cio' piace a Dio, siate pieni di grazia e non esercitate la vostra liberta' in un modo che offende altre persone.

Ora Paolo tratta un altro argomento.

Infatti tutte le cose che furono scritte in passato furono scritte per nostro ammaestramento, affinché mediante la perseveranza e la consolazione delle Scritture noi riteniamo la speranza (15:4)

E così il duplice scopo della Parola di Dio. Le scritture che ci sono state date hanno un duplice scopo, ed è detto qui.

Prima di tutto, perché imparassimo, quindi per il nostro ammaestramento. La Bibbia ci è stata data per rivelarci Dio, perché imparassimo di Dio, perché comprendessimo le cose intorno a Dio. Affinché mediante la perseveranza e la consolazione delle Scritture noi riteniamo la speranza.

Ora conoscere Dio e avere una speranza sono due cose fortemente collegate fra loro. Non ci può essere vera speranza senza Dio. Ma è incredibile come quando hai Dio, hai anche una grande speranza, una speranza che cresce e si spande. Il salmista dice: "Perché ti abbatti, anima mia, perché gemi dentro di me? Spera in DIO ..." (Salmo 42:5)

Lui è la nostra speranza. La speranza del credente è collegata alla conoscenza di Dio. E così Dio ha dato le Scritture affinché comprendessimo la sua natura, il suo carattere, la sua fedeltà, affinché quando passiamo un momento difficile non ci disperiamo, non ci arrendiamo; ma continuiamo a sperare nell'opera di Dio e nella vittoria di Dio nella nostra vita. Trovarsi nella disperazione, pensare di essere senza speranza, sono cose che il credente non dovrebbe mai accettare. Come il salmista, che quando si è ritrovato abbattuto, ha reagito e ha detto a se stesso: "Perché ti abbatti [perché sei depressa], anima mia, perché gemi dentro di me? Perché?". E il motivo era che aveva dimenticato che Dio era ancora sul trono. E quando ci dimentichiamo che Dio è sul trono e che ha il controllo della nostra vita, allora è possibile che ci scoraggiamo e ci agitiamo a causa delle situazioni che viviamo. È interessante constatare quanto dimentichiamo velocemente che Dio regna nella nostra vita, quanto dimentichiamo velocemente che si tratta della sua chiesa. E subito ci preoccupiamo e ci angosciamo e diciamo: "Che faremo ora?". Ogni volta il Signore mi ricorda che è la sua chiesa, e dato che è la sua chiesa, non c'è ragione che io mi preoccupi per essa. Lui è capace di prendersene cura. Lui l'ha creata, ed è anche capace di mantenerla. Non c'è bisogno che io rimanga sveglio la notte a pensare: "Oh, che faremo ora?" oppure: "che faremo domani?".

Dio ha tutto sotto controllo. Dio è sovrano. Ora è importante che io afferri questa verità nella mia vita. È importante che capisca che Dio è sovrano, e che Dio opererà. E che non devo essere angosciato, o innervosirmi, o scoraggiarmi, perché il Signore regna, e lui

compira' l'opera sua, e io devo solo aspettare pazientemente. Ma credo che sia proprio questo il problema, non e' vero? Questa cosa chiamata pazienza. E siamo esortati, dai santi dell'Antico Testamento... dobbiamo comprendere che loro mediante la fede e la pazienza, o la perseveranza, hanno ereditato le promesse di Dio. E di nuovo, ci viene detto che abbiamo bisogno di pazienza per ottenere la promessa, dopo che abbiamo fatto la volonta' di Dio.

C'e' un tempo, dopo che ho fatto tutto quello che potevo fare nel seguire la volonta' di Dio, c'e' un tempo in cui io devo semplicemente aspettare che Dio faccia l'opera sua, con fede e con pazienza. Ed e' in questo momento che sono tentato di immischiarmi, e rovinare tutto, perche' non ho aspettato che Dio operasse. Non so come, ma Dio sembra essere sempre in ritardo, sempre lento rispetto ai miei calcoli. Naturalmente poi, quando tutto piu' tardi va per il verso giusto, allora mi accorgo che non era affatto in ritardo, non era lento: era in tempo, ero io che andavo troppo veloce; ma e' perche' sono impaziente. "Io voglio che Dio operi nella loro vita ora! Dio, non voglio aspettare una settimana! Non voglio aspettare un mese! Dio, ti prego aiutami, non voglio aspettare 13 anni come Abramo! Non ci puo' voler tanto, Signore! Non ci riesco!"

Quindi abbiamo bisogno di pazienza, di perseveranza, affinché mediante la perseveranza e la consolazione delle Scritture noi riteniamo la speranza.

Ora il Dio della pazienza [o della perseveranza, e' lo stesso termine usato nel verso precedente] ...(15:5)

Ora il Dio della pazienza, e non e' paziente? Dio e' cosi' paziente! E un'altra parola per questo e' longanime. Dio e' cosi' longanime, cosi' paziente, nel portare a compimento i suoi propositi. Ma questo perche' Dio e' al di fuori della nostra dimensione temporale. Dio vive nell'eternita'. Io vivo in termini di secondi. E ora, millisecondi – gli scenziati li hanno ulteriormente suddivisi... minuti, ore, giorni, settimane, mesi, anni. Dio vive nell'eternita'. Mille anni sono come un giorno per il Signore, e un giorno come mille anni. "Signore, e' cosi' tanto tempo che aspettiamo! Quanto ritornera' Gesu', quanto ci vuole?". "Come, sono passati solo un paio di giorni! Cos'e' tutta questa fretta?".

E così perché Dio è al di fuori di questa dimensione temporale, mentre noi ci viviamo in questa dimensione temporale, ci sembra che Dio sia così lento nel fare venire il suo regno, la sua opera sulla terra. Così continuiamo a pregare: “Oh Dio, dacci pazienza! Daccela ora!”.

Ora il Dio della pazienza e della consolazione vi dia di avere gli uni verso gli altri gli stessi pensieri, secondo Cristo Gesù (15:5)

Come dobbiamo essere? Dobbiamo essere pazienti l'uno con l'altro. Come Dio è il Dio della pazienza e della consolazione, così dobbiamo essere noi tutti. Dobbiamo consolarci l'un l'altro, e dobbiamo essere pazienti l'uno con l'altro.

Ora c'è una cosa interessante. Apprezzo molto che Dio sia paziente con me. Sono grato per questo. Purtroppo però io non sono paziente con lui. Allo stesso modo, apprezzo molto quando gli altri sono pazienti verso di me, ma io non sono sempre così paziente con loro. Ora come volete che gli altri facciano a voi, e' così che dovete fare loro. Consola, sii paziente, secondo Cristo Gesù'.

affinché con una sola mente e una sola bocca glorifichiate Dio, che è Padre del nostro Signore Gesù Cristo. Perciò accoglietevi gli uni gli altri come anche Cristo ci ha accolti per la gloria di Dio (15:6-7)

Ora la chiesa, mentre ci serviamo l'un l'altro, nell'amore di Gesù Cristo e mediante la Parola di Dio, noi glorifichiamo Dio, mediante questa vita di amore, consolazione, pazienza, l'uno con l'altro... e poi dobbiamo accogliere gli uni gli altri. Come? Come Cristo ha accolto noi.

Come ti ha accolto Gesù Cristo? Eri forse una persona eccezionale, una persona assolutamente perfetta? Ha forse detto: “Prima vai e sistemati, sii puro e perfetto, e allora ti accettero”? No. Lui ci ha accolti con tutte le nostre imperfezioni.

Non è incredibile quanto appaiano terribili i nostri peccati quando è qualcun altro a commetterli? Quanto siamo ciechi rispetto alle nostre proprie colpe. Quanto siamo astuti, e quanto siamo bravi, a scorgere i difetti degli altri. Ma come dice Gesù': “Togli prima la

trave dal tuo occhio, e allora potrai vedere bene la pagliuzza che c'è nell'occhio del tuo fratello”.

Ma com'è che è tanto difficile per me vedere che c'è una trave nel mio occhio, mentre riesco a vedere così chiaramente la pagliuzza nel tuo occhio? E' tutta una questione di amore. L'amore copre moltitudini di peccati; e il fatto è che io amo così tanto me stesso che non ci faccio caso! Ma devo amare te come amo me stesso, e se amo te come amo me stesso, allora non starò lì a guardare, o peggio, a cercare, tutti i tuoi difetti. Ma ti accoglierò come Cristo ha accolto me.

Durante la rivoluzione culturale, il periodo degli hippie, è interessante che molte chiese erano disposte ad accogliere gli hippie e a permettere loro di avere comunione con i membri, solo se decidevano di tagliarsi i capelli e di mettersi in giacca e cravatta. “Benvenuti, entrate pure! Ora siete come noi e possiamo accogliervi”. Ma è incredibile come quante chiese non erano affatto disposte ad accoglierli con i loro capelli lunghi, i jeans sporchi, e quel modo di atteggiarsi da hippie. “Conformati ai miei standard, vivi come voglio che vivano le persone che mi circondano, e ti accetterò come mio amico, mio fratello. Sarai benvenuto!”. Ma non è così che dobbiamo accoglierci gli uni gli altri! Dobbiamo accoglierci gli uni gli altri con le nostre differenze! E l'amore che abbiamo in Cristo dovrebbe essere più grande di ogni differenza tra di noi. Dovrebbe essere la forza che unisce all'interno del corpo di Cristo.

Or io dico che Gesù Cristo è diventato ministro dei circoncisi a difesa della verità di Dio, per confermare le promesse fatte ai padri (15:8)

In altre parole, è venuto ai giudei perché il Padre ha promesso ai padri che avrebbe mandato loro il Salvatore, la discendenza di Davide, la discendenza di Abramo. E così è venuto a ministrare a quelli a cui Dio aveva fatto le promesse.

ed ha accolto i gentili per la sua misericordia, affinché glorifichino Dio come sta scritto... (15:9)

Amo Paolo. Lui prima fa una dichiarazione, e poi inizia ad appoggiarla con delle scritture. E quando sei in grado di appoggiare le tue dichiarazioni con le scritture, tre o quattro passi

diversi, "ogni parola sia confermata per la bocca di due o tre testimoni", questo mi mostra la vasta conoscenza di Paolo dell'Antico Testamento: lui prende scritture da vari libri e le mette tutte insieme in un unico argomento. Quest'uomo e' una chiave biblica vivente. Dategli un argomento qualsiasi, e lui vi citera' tutte le scritture dell'Antico Testamento che trattano di quell'argomento. Quindi sta introducendo il fatto che Cristo e' venuto direttamente per i giudei, ma che la profezia si estende e va oltre i giudei, per raggiungere anche i gentili. Gesu' e' venuto per confermare la promessa del Padre, cosa che ha fatto. Ma oltre a questo...

ha accolto i gentili per la sua misericordia, affinché glorifichino Dio come sta scritto: "Per questo ti celebrerò fra le genti [o fra i gentili], e canterò le lodi del tuo nome" (15:9)

Isaia 42:6 e 7.

E altrove la Scrittura dice: "Rallegratevi, o genti, col suo popolo" [Deuteronomio 32]. E di nuovo "Lodate il Signore, tutte le genti; e lo celebrino i popoli tutti" [Salmo 117]. Ed ancora Isaia dice: "Spunterà un germoglio dalla radice di Iesse, e colui che sorgerà per reggere le genti; le nazioni spereranno in lui" [Isaia 11] (15:10-12)

E così mette insieme tutte queste diverse profezie dell'Antico Testamento, che parlano dell'Evangelo che viene esteso ai gentili per la misericordia di Gesu' Cristo.

Ora Paolo dice:

Ora il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nel credere...(15:13)

Di nuovo, il tema della speranza; speranza che viene dalle scritture. Il Dio della speranza. La speranza e' una delle cose piu' importanti. Non dovremmo mai perdere la speranza in Dio. Lui e' il Dio della speranza. Vi riempia... il risultato della speranza e' la gioia, e pace. Perché ti abbatti, anima mia, perché gemi dentro di me? (Salmo 42:5). Vedete, sta parlando di depressione e angoscia. Il contrario di tutto questo e' gioia e pace. Il risultato della speranza che abbiamo e' gioia e pace, nel credere. Credere a cosa? Alla Scrittura, alla Parola di Dio.

Quindi il nostro credere e' basato sul fatto che Dio l'ha detto. Il risultato del credere e' gioia e pace. Ora spesso le persone ripongono la loro fede nella gioia e nella pace, o in qualche altro sentimento che provano. "Sei un figliuolo di Dio?". "Oh si, certo!". "Come lo sai che sei un figliuolo di Dio?". "Oh, sento una tale pace nel mio cuore! Oh, ho una tale gioia! So di essere salvato perche' non ho mai provato una tale gioia!". Aspetta un attimo! Attenzione! Non e' nel credere alla tua gioia o alla tua pace, e' nel credere alla Parola di Dio! Vedi, se dici di essere salvato solo perche' senti una tale gioia e una tale pace nella tua vita, rischi di svegliarti domani mattina, ed e' uno di quei terribili lunedì, uno di quei giorni in cui ti senti malissimo. Sapevi che era meglio non andare al fast food dopo la riunione e farti mettere le cipolle nell'hamburger! E ora stai male, e sei irritabile, e nervoso. A cosa ti fa pensare questo? "Oh non mi sento salvato oggi, perche' non ho la gioia e sono irritabile".

Vedete, la fede non e' nel sentire, non e' nel credere a cio' che senti. E' credere alla Parola di Dio, a quello che Dio ha detto. E cosi' la mia fede e' fondata su un fatto, su qualcosa di immutabile, sulla Parola di Dio. Essa non cambia, mentre i sentimenti si, cambiano. I miei sentimenti sono variabili.

Quando arrivi alla mia eta', persino il tempo che fa fuori puo cambiarti. Posso alzarmi la mattina e dirvi esattamente quanto durera' la nebbia, in base a quanto mi fa male il ginocchio. Che cosa antipatica, che puoi dire com'e' il tempo fuori in base a come si sente il tuo corpo.

I sentimenti possono cambiare; possono essere alterati. La Parola di Dio e' stabile in eterno. E dato che la mia relazione con Dio e' legata alla sua Parola, che e' certa, sicura, la mia relazione con Dio non cambia mai; e' stabile. E quindi e' il mio credere che mi porta ad avere pace e gioia.

Paolo, dopo essere stato sballottato qua e la' per quattordici giorni nella nave, in mezzo alla tempesta, dice: "Ma ora vi esorto a non perdervi d'animo, perché mi è apparso questa notte un angelo di Dio che mi ha assicurato che non vi sarà perdita della vita di alcuno di voi, ma solo della nave... Perciò, o uomini, state di buon cuore, perché io ho fede in Dio, io credo alla Parola del Signore... Paolo era tranquillo, era allegro; e stava incoraggiando anche gli altri a stare tranquilli, proprio mentre quelli avevano perso ogni speranza di

salvarsi. Perché non credevano più di uscirne vivi. E qui c'è questo tizio che si alza fischiettando e sorridendo, tutto tranquillo...probabilmente avranno avuto voglia di buttarlo giù dalla nave! "State di buon cuore!". "Amico, stai scherzando forse! Sto così male! ...sono 14 giorni che sono sbattuto qua e là come un tappo di sughero nel Mediterraneo, senza vedere il sole o le stelle". Paolo non dice: "State di buon cuore, mi sento bene oggi! Sento tanta pace nel mio cuore!". No. "Ho la Parola del Signore, e credo alla Parola del Signore!". E così la fede è stabile, è solida, ed è sicura, perché è fondata sulla Parola di Dio, sulla Scrittura.

Quindi state attenti a tutto questo. Perché è facile rimanere intrappolati in questo inganno di poggiare la fede su dei sentimenti. Ed è interessante, noi spesso sentiamo di dover esprimere con dei sentimenti una determinata esperienza che abbiamo avuto. Noi usiamo i nostri sentimenti per esprimere una determinata esperienza, ma nell'esprimere questa esperienza, per esempio... la salvezza..."Oh, ho sentito una grande pace. Non ho mai sentito una tale pace in tutta la mia vita. Oh, ho sentito come se qualcuno versasse dell'acqua calda sul mio capo e questa scendesse per tutto il mio corpo, e mi sono sentito questo grande calore addosso". E mentre raccontiamo di queste nostre esperienze, la gente inizia a farsi quest'idea nella propria mente: "devo fare la stessa esperienza, altrimenti significa che non sono salvato! Perché quando quel fratello è stato salvato, ha visto intorno a lui accendersi come delle luci, una gloria indescrivibile... e io non ho ancora visto nessuna luce, quindi significa che non sono salvato!". E perché noi tendiamo a descrivere la nostra salvezza in termini di esperienze legate a sentimenti o a stati d'animo particolari, a visioni o a cose simili, la gente inizia a ricercare e ad appoggiarsi su questi sentimenti anziché sulla Parola di Dio. Non è giusto fare così!

Io sono salvato perché la Parola di Dio dichiara che... se confessi con la tua bocca che Gesù è il Signore, e credi nel tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, tu sarai salvato (Romani 10:9).

Io so che sono salvato, perché qui c'è un passo in cui Dio dice così'. Vedete, posso indicarlo dov'è scritto... e non scompare, non cambia, non viene alterato dai miei sentimenti.

Di nuovo, mi piace il modo in cui Paolo va al cuore del problema.

Ora il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nel credere, affinché abbondiate nella speranza, per la potenza dello Spirito Santo (15:13)

E' lo Spirito Santo che rende la Parola di Dio reale nel mio cuore. E' lo Spirito Santo che mi insegna la verita' di Dio. Mi guida in tutta la verita'; mi mostra le cose di Dio. Fa si' che la Parola di Dio sia viva nel mio cuore. E cosi' e' per l'opera dello Spirito Santo, che agisce in me per mezzo della Parola di Dio, e' per la sua opera che abbonda la speranza. "Benedetto sia il Dio e Padre del Signor nostro Gesu' Cristo, il quale nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, a una viva speranza per mezzo della risurrezione di Gesu' Cristo dai morti" (I Pietro 1:3). "Aspettando la beata speranza e l'apparizione della gloria del grande Dio e Salvatore nostro, Gesu' Cristo" (Tito 2:13). Una beata speranza, una viva speranza, e una speranza abbondante... questo abbiamo per mezzo della Parola di Dio. E Paolo continua dicendo:

Ora, fratelli miei, io stesso sono persuaso a vostro riguardo, che anche voi siete pieni di bontà, ripieni d'ogni conoscenza, capaci anche di ammonirvi gli uni gli altri (15:14)

Sono sicuro, fratelli, che siete capaci di fare tutto questo! So che siete pieni di bonta', di ogni intelligenza, e capaci anche di ammonirvi gli uni gli altri.

Ma, fratelli, io vi ho scritto alquanto più arditamente, come per ricordarvi per la grazia che mi è stata data da Dio (15:15)

Ora io so bene che voi siete capaci di ammonirvi gli uni gli altri, e che avete ogni conoscenza. E quindi, per la grazia che mi e' stata data da Dio, ora vi scrivo chiaramente queste cose.

per essere [o di essere] ministro di Gesu' Cristo presso i gentili, adoperandomi nel sacro servizio dell'evangelo di Dio, affinché l' offerta dei gentili sia accettevole, santificata dallo Spirito Santo (15:16)

E quindi Paolo, scrivendo ai gentili, sta dichiarando loro che sono accetti a Dio, la loro offerta, e' accettevole a Dio. Cioe' l'offerta della loro lode e della loro adorazione. E' grazie

allo Spirito di Dio, che questa offerta e' gradita a Dio. Non avete bisogno del sacerdozio; non avete bisogno delle leggi relative al lavacro e alla purificazione; ma Dio vi accetta per l'opera dello Spirito Santo e per la grazia di Dio, che ci e' stata data.

Io ho dunque di che gloriarmi in Cristo Gesù nelle cose che riguardano Dio. Infatti non ardirei dir cosa che Cristo non abbia operata per mezzo mio, per condurre all'ubbidienza i gentili con la parola e con l'opera (15:17-18)

L'apostolo Paolo aveva un ministero davvero potente tra i gentili. Ma era piu' che il solo ministero della Parola. Era la Parola di Dio confermata per mezzo dell'opera dello Spirito Santo.

Nel Vangelo di Marco, nell'ultimo verso del libro, e' detto: "Essi poi se ne andarono a predicare dappertutto, mentre il Signore operava con loro e confermava la parola con i segni che l'accompagnavano" (Marco 16:20). Paolo, nello scrivere ai corinzi, dice: "La mia parola e la mia predicazione non consistettero in parole persuasive di umana sapienza, ma in dimostrazione di Spirito e di potenza" (I Corinzi 2:4). E all'inizio di quest'epistola ai Romani, Paolo dice che desiderava tanto andare da loro per poter comunicare loro qualche dono spirituale, in modo che fossero fortificati entrambi, sia lui che loro. Quindi il ministero di Paolo consisteva in parole e in opere.

La Parola di Dio e' si' meravigliosa, importante, potente, e' vivente, e piu' affilata di qualsiasi spada a due tagli, ma deve anche poter operare nella nostra vita, e quest'opera deve essere evidente nella nostra vita. Spesso quello che dico viene completamente dimenticato a causa di quello che sono. Se la Parola di Dio non opera nella mia vita, e io non posso dimostrare la potenza della Parola di Dio attraverso la mia vita, allora tutti i bei principi di cui parliamo, se non si ritrovano nella pratica, non funzionano, indipendentemente dal fatto che siano buoni o no. Non hanno alcun valore!

Quindi e' lo Spirito Santo che prende la Parola di Dio e fa in modo che essa operi nella mia vita, e quest'opera diventa evidente nelle opere che faccio, nell'amore, nella potenza. E cosi' lo Spirito Santo puo' manifestare se stesso in molti modi diversi.

E cosi' Paolo dice:

[io non dico nulla se non quello che Cristo ha operato] ...*per mezzo mio, per condurre all'ubbidienza i gentili con la parola e con l'opera* (15:18)

Gesu' faceva riferimento alle sue opere come elementi che verificavano, o testimoniavano, la veridicit  di cio' che diceva. "Filippo gli disse: "Signore, mostraci il Padre e ci basta". Gesu' gli disse: "Da tanto tempo io sono con voi e tu non mi hai ancora conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre; come mai dici: "Mostraci il Padre?" Non credi che io sono nel Padre e che il Padre   in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso. Il Padre che dimora in me   colui che fa le opere. Credetemi che io sono nel Padre e che il Padre   in me, se no, credetemi a motivo delle opere stesse" (Giovanni 14:8-11).

Gesu' dice che le sue opere testimoniano di lui. E allo stesso modo, le nostre vite sono una testimonianza dell'opera di Dio e del suo Spirito Santo in noi. Le nostre vite testimoniano di piu' delle nostre parole. Abbiamo sempre pensato che fossero le nostre parole a testimoniare, e abbiamo sempre insegnato che testimoniare   qualcosa che si esprime verbalmente. Io devo verbalizzare la mia fede nei confronti di qualcun altro. Io devo verbalizzare i loro bisogni per Gesu' Cristo. Ma c'  una testimonianza piu' grande delle tue parole, e sono le tue opere fatte nella guida dello Spirito Santo e nell'amore.

"Da questo sapranno tutti che siete miei discepoli, dall'amore che avete gli uni per gli altri". E quindi   importante che le nostre opere siano coerenti con il meraviglioso Evangelo che andiamo proclamando, con le nostre parole.

E Paolo qui dichiara:

con potenza di segni e di prodigi, con la potenza dello Spirito di Dio...(15:19)

Deve essere stato eccitante stare intorno a Paolo e vedere quei segni e quei prodigi potenti che venivano fatti per mezzo dello Spirito Santo, e la potenza dello Spirito nella sua vita.

E poi continua dicendo:

...cosi', da Gerusalemme e nei dintorni fino all'Illiria, ho compiuto il servizio dell'evangelo di Cristo [oppure ho predicato tutto l'Evangelo di Cristo], avendo l'ambizione di evangelizzare

là dove non era ancora stato nominato Cristo, per non edificare sul fondamento altrui (15:19-20)

Trovo sempre abbastanza strano vedere quante persone si sentono chiamate a fondare chiese qui vicino. Non dovrei, ma spesso mi ritrovo a mettere in discussione le loro motivazioni. Perché sembrerebbe che stiano cercando di costruire sul fondamento di qualcun altro, perché abbiamo un mucchio di lettere di gente da tutti gli Stati Uniti che ci supplica di iniziare un'opera, una Calvary Chapel, anche là nella loro zona, perché c'è una tale fame della Parola di Dio e dell'opera dello Spirito Santo. E mi sembra quasi come se lo Spirito Santo in un certo senso non sappia usare i talenti in modo efficiente, dal momento che li chiama tutti a pochi chilometri da qui. Come se noi non insegnassimo la Parola di Dio o che lo Spirito non operasse tra di noi, e quindi queste persone si sentono di dover venire qui intorno, invece di andare dove c'è maggiore bisogno, in campi nuovi. E naturalmente sanno bene che perché spesso sono duro e vado dritto al problema, senza mezzi termini, e ci sono molte persone che si offendono o se la prendono, così vanno in giro a raccogliere tutti questi scontenti in modo da avere facilmente un gruppo di base da cui partire per iniziare un'opera nuova. E questo non mi piace affatto.

Paolo dice:

avendo l'ambizione di evangelizzare là dove non era ancora stato nominato Cristo, per non edificare sul fondamento altrui (15:20)

Ora, in un certo senso io credo che ogni chiesa debba avere un qualche motivo di esistere. Penso che tu debba offrire alla gente un ministero per qualche aspetto diverso da quello che potrebbero trovare da qualche altra parte. Altrimenti non c'è ragione che tu esista come chiesa. Ora, credo davvero che Dio abbia uno scopo particolare nel far sì che ci siano tutte queste varietà di chiese, ed è perché ci sono molte varietà di persone.

Ci sono persone che si trovano bene dove nelle riunioni c'è molta emotività ed intensità. E Dio lo sa questo, e così abbiamo chiese molto emotive. Ci sono altre persone che si trovano bene dove c'è molta calma, molta riverenza e dove tutto è molto sobrio. Amano l'odore dell'incenso e l'atmosfera delle candele, e così ci sono chiese molto formali dove

le persone possono andare in questo tipo di ambiente e sentirsi benedette. Ma ogni chiesa ha bisogno di un qualche motivo per esistere.

Mentre non credo che sia buono quando ci sono quattro chiese molto simili nella stessa piccola area, magari tutte chiese che fanno fatica ad andare avanti, chiese in cui il pastore puo' a mala pena sopravvivere con uno stipendio da fame. Credo che dovrebbero fare lo sforzo di mettersi insieme in modo da essere piu' forti. Che motivo c'e di duplicare gli sforzi? Che motivo c'e di avere 22 chiese battiste nella stessa citta'? Credo che ci siano 37 chiese battiste ora a Tucson, nell'Arizona. Per me farebbero meglio a mettersi insieme e ad avere un'unica potente opera, anziche' avere 37 diversi pastori che si muoiono di fame. Credo tu abbia bisogno di un buon motivo per esistere come chiesa. Devi offrire alla gente qualcosa che non trovano in un'altra chiesa.

Paolo desiderava predicare Cristo dove non era affatto conosciuto. Non voleva andare e costruire sul fondamento di un altro uomo. Voleva andare dove c'era davvero bisogno. E questo e' molto positivo.

Ma, come sta scritto... (15:21)

Vedete? Persino per questo cita un passo della Scrittura! Paolo e' cosi' ripieno della conoscenza della Parola di Dio. Amo questa cosa! Amo leggere Spurgeon. Quest'uomo era come Paolo, citava continuamente dei passi della Scrittura e usava sempre esempi tratti dalla Scrittura. E quanto mi piacciono i suoi sermoni, perche' sono cosi' intrisi della Parola di Dio, cosi' ricchi di citazioni bibliche!

Ma, come sta scritto: "Coloro ai quali non era stato annunziato nulla di lui vedranno, e coloro che non avevano udito parlare intenderanno" [Isaia 52:15]. Anche per questo motivo sono stato spesse volte impedito di venire da voi (15:21-22)

Perche' volevo andare dove ci fosse un bisogno piu' urgente! dove ancora nessuno avevano sentito l'Evangelo. Sono stato spesse volte impedito di venire da voi!

Ma ora, non avendo più luogo da evangelizzare in queste contrade [ehi, questa si che e' una bella testimonianza! Ho evangelizzato tutti qui intorno, quindi posso andar via!],

avendo da molti anni un grande desiderio di venire da voi, quando andrò in Spagna, verrò da voi; passando, spero infatti di vedervi e di essere accompagnato da voi fin là, dopo aver goduto un poco della vostra compagnia. Ma ora vado a Gerusalemme per sovvenire ai santi (15:23-25)

Ora Paolo si trova a Corinto quando scrive questo. Era andato a Corinto e alle chiese della Macedonia per raccogliere un'offerta da portare ai santi di Gerusalemme, per aiutarli dato che si trovavano nel bisogno. E aveva scritto alla chiesa di Corinto di raccogliere l'offerta prima che lui arrivasse: "Non voglio che si raccolga l'offerta quando sono presente, ma ognuno faccia come ha in cuore di fare, ma io voglio portare quest'offerta a Gerusalemme". La chiesa di Gerusalemme aveva avuto seri problemi economici, probabilmente iniziati a motivo di quell'esperienza di vita in comune, quando tutti avevano venduto le loro proprietà e portato il ricavato ai piedi dei discepoli. Ma poi nel tempo, questi soldi erano finiti. Ed erano rimasti senza nessuna proprietà. E quindi si trovavano in difficoltà, lì a Gerusalemme, e Paolo stava cercando di aiutarli in qualche modo. E quindi...

... ora vado a Gerusalemme per sovvenire ai santi, perché a quelli della Macedonia e dell'Acaia è piaciuto di fare contribuzione per i poveri che sono fra i santi in Gerusalemme. Ora è piaciuto loro di far questo [erano lieti di farlo], perché sono ad essi debitori; se i gentili infatti hanno avuto parte dei loro beni spirituali, devono anche sovvenire loro nei beni materiali (15:25-27)

Così dato che hanno avuto dei benefici spirituali grazie ai giudei, e' opportuno che ora siano loro ad aiutarli, nelle cose materiali.

Dopo dunque aver compiuto questo ed aver consegnato loro questo frutto, andrò in Spagna, passando da voi. Ma io so che, venendo da voi, verrò nella pienezza della benedizione dell' evangelo di Cristo (15:28-29)

La pienezza della benedizione dell'evangelo di Cristo. So che quando verro', e' così che verro'. Perché? Perché e' così che Paolo andava in ogni luogo! Nella pienezza. La sua vita era traboccante.

Or vi esorto, fratelli, per il Signor nostro Gesù Cristo e per l'amore dello Spirito, a combattere con me presso Dio per me nelle vostre preghiere (15:30)

Paolo qui sta chiedendo loro di unirsi a lui nelle preghiere per se stesso. Credo che questa sia una delle piu' grandi benedizioni nel ministero, una sorta di piramide: piu' persone raggiungi con il tuo ministero, piu' persone ti ritroverai che pregano per te. E piu' persone pregano per te, piu' efficace e potente sara' il tuo ministero. Questa sara' una solida base per il tuo ministero.

E' davvero toccante andare in citta' come Tucson la scorsa settimana, c'erano quasi mille persone martedi' sera li' a Tucson. E dopo la riunione, mentre salutavo i fratelli, uno dopo l'altro mi diceva: "Oh, non sai che benedizione e' il tuo ministero – intendendo il programma radiofonico "la Parola per Oggi – sai faccio colazione con te ogni mattina!" Oppure "mi fai compagnia ogni giorno mentre vado a lavoro! ...sono cosi' benedetto ogni volta e voglio che tu sappia che prego sempre per te". E in tutto il paese c'e' gente che prega per noi.

Abbiamo appena ricevuto una lettera da un gruppo di credenti che vivono in Siberia. E uno di loro parla inglese, e cosi' si mettono la' ad ascoltare le registrazioni e lui traduce per gli altri, li' in Siberia. E hanno scritto questa lettera dicendo: "Qui in Siberia stiamo pregando per te e per quelli li' a Calvary Chapel". Ora come ti farebbe sentire una cosa del genere! Credenti siberiani che pregano per te. Dio ci aiuti! Stiamo noi pregando per loro? Sono sicuro che loro hanno bisogno delle nostre preghiere molto piu' di quanto noi abbiamo bisogno delle loro! E questo mi fa sentire un po' in colpa, perche' non mi sono ricordato sempre di pregare per quei cari credenti che si trovano in Siberia, ed e' proprio li' che vai a finire se sei un vero credente in Russia. E quindi ci sono una marea di credenti in Siberia, un sacco di carissimi fratelli, la' in Siberia, che pregano per te. Dio ci aiuti! Restituiamo il favore, preghiamo per loro.

E qui Paolo chiede le preghiere dei fratelli: "unitevi a me nelle vostre preghiere", dice.

affinché io [e questo e' quello per cui Paolo desidera che preghino con lui; affinché io] sia liberato dagli increduli che sono nella Giudea, perché il mio servizio per Gerusalemme sia accettevole ai santi (15:31)

Paolo non era visto di buon occhio da quelli di Gerusalemme, non per colpa sua, erano loro che erano sempre sospettosi nei suoi confronti. Sembra che dovunque andasse, aveva problemi con i giudei, e quando va a Gerusalemme, essi dicono: “Allora, Paolo, gira voce che tu stia predicando fra i gentili! stai attento a come ti comporti mentre sei qui! Non creare problemi! Anzi, qui ci sono degli uomini che stanno facendo un voto per la festa, perche’ non ti unisci a loro e li sostieni? Così’ tutti sapranno che sei un bravo giudeo! Fai il bravo ragazzo, Paolo!”. E lui ha provato a fare così’, ma i giudei se la sono presa lo stesso con lui, e hanno provato ad ucciderlo. Ma loro erano preoccupati ogni volta che Paolo era nei paraggi, perche’ era così’ chiaro e diretto.

E così’ non era poi tanto il benvenuto, neanche all’interno della chiesa. E così’ ora che deve portare questa offerta dice: “Pregate per me, pregate che vada tutto bene, che accettino il denaro, che accettino anche me”. E...

affinché, se piace a Dio, io venga con gioia da voi e sia ricreato insieme a voi. Ora il Dio della pace sia con tutti voi Amen (15:32-33)

Paolo sta chiedendo loro di pregare, pregare che lui possa andare a trovarli con gioia, se piace a Dio. Paolo, in una delle notti di maggiore scoraggiamento, mentre era là che discuteva con il Signore, e lui era convinto che se avesse avuto l’opportunità di predicare ai giudei, loro l’avrebbero ascoltato... il Signore gli disse: “Vai via da qui! Non ti ascolteranno!”, Paolo era stato ubbidiente e se n’era andato, ma era sempre rimasto convinto che il Signore si fosse sbagliato circa questa cosa. “Se solo il Signore mi lasciasse predicare ai giudei! So come la pensano, so cosa sentono! Ero uno di loro, Signore, oh se solo potessi parlare con loro!”.

E questo momento arriva. E mentre si trova nel tempio, mentre fa questo rituale della purificazione insieme ad altri quattro giudei, dei giudei provenienti dall’Asia lo vedono e dicono: “Questo e’ quell’uomo che predica ai gentili che non devono seguire la legge di Mose’, che possono essere salvati semplicemente credendo”; e sollevano i giudei contro di lui, lo prendono e iniziano a picchiarlo a morte, e devono intervenire i romani per salvarlo. E mentre viene portato sulla fortezza di Antonio, dice: “ei posso parlare a questa gente? E’ il mio momento, la mia opportunità’. E il capitano delle guardie: “Parli Greco?”.

“Certo”. E quello: “pensavo fossi quell’egiziano...”, “No, devi avermi scambiato per un altro!”. E il capitano: “Va bene, puoi parlare loro!”. Paolo si gira e dice ai giudei: “Fratelli, ascoltatemmi!”, e’ il mio momento... e Paolo inizia a dire: “Voi mi conoscete, sapete da dove vengo, ero qui nei dintorni tempo fa, ero zelante proprio come voi... pensate che avevo deciso di distruggere la chiesa! Ero pronto ad uccidere chiunque invocasse il nome del Signore. Infatti, il sommo sacerdote mi aveva mandato a Damasco con delle lettere per le autorità di lì per imprigionare quelli che invocavano il nome del Signore. E mentre mi trovavo lungo la strada, ad un tratto e’ scesa una grande luce dal cielo, una voce mi ha parlato e mi ha detto ‘Saulo, perché mi perseguiti?’ e io ho detto ‘Chi sei Signore, che ti possa servire?’ e lui rispose ‘Sono Gesù’ che tu perseguiti’ e più in là dice ‘... e ti mando ai gentili’; e non appena pronuncia la parola ‘gentili’, boom, e’ come innescare una bomba, la folla insorge, inizia a gettare via le vesti e a lanciare la terra in aria gridando “uccidilo, uccidilo”.

Ora Paolo stava parlando in ebraico, quindi il capitano non capisce quello che ha detto, e così comanda: “Portatelo dentro, prima che lo uccidano!” e poi “Che cosa avrò mai detto che queste persone si sono arrabbiate tanto? Flagellatelo! Scoprite cos’ha detto!”. E mentre quelli si preparano a flagellarlo, Paolo dice: “E’ lecito flagellare un cittadino romano che non e’ stato ancora condannato?”, e la guardia corre dal capitano e gli dice: “Fai attenzione! Quest’uomo e’ un cittadino romano!” e il capitano va da lui e gli dice: “Sei cittadino romano?”, e Paolo: “Sì, certo!” e il capitano: “Io ho dovuto comprare la mia cittadinanza, e mi e’ costata assai?” e Paolo: “Io invece l’ho dalla nascita!”

Ora, ha avuto il suo momento, ed e’ andata a finire in una rivolta, un tumulto. Non un risveglio, come lui sperava. E Paolo senza dubbio e’ rimasto scoraggiato. E quella notte il Signore si presenta a lui e gli dice: “Paolo, coraggio... fatti animo!” Ora quando il Signore dice: “Coraggio, fatti animo” significa che sei afflitto, sei abbattuto. Nessuno dice: “Coraggio, fatti animo” a uno che e’ felice. Lo si dice ad uno che e’ triste. “Paolo, coraggio, perché come tu hai reso testimonianza di me in Gerusalemme [hai avuto la tua occasione, hai testimoniato di me qui], così bisogna che tu la renda anche a Roma” (Atti 23:11).

“Roma? Hai detto proprio Roma, Signore?”. Ho sempre voluto andare a Roma! Così il Signore dice chiaramente a Paolo: “E’ la mia volontà che tu vada a Roma ora”.

E così Paolo inizia il suo viaggio verso Roma. Rimane per un paio di anni a Cesarea, e poi quando parte per Roma, non è proprio come si aspettava...comunque, non deve pagare per il viaggio – perché è ospite del governo romano, che si occupa di tutto. Poi dato che Dio vuole salvare un po' di persone nell'Isola di Malta, fa parcheggiare per un po' la nave a Malta, giusto il tempo necessario perché Paolo testimoni al governatore e a molta altra gente lì, prima di ripartire per Roma.

affinché, se piace a Dio [o se è volontà di Dio, e come abbiamo visto, sarà volontà di Dio], io venga con gioia da voi e sia ricreato insieme a voi (15:32)

Capitolo 16

Ora il cap. 16 è semplicemente una serie di saluti a molti di quelli che si trovano a Roma. Così vedremo molto brevemente questi saluti, e ci soffermeremo su alcuni aspetti in particolare.

Primo...

Or io vi raccomando Febe, nostra sorella, che è diaconessa della chiesa che è in Cencrea (16:1)

Febe è una diaconessa. Cencrea era il porto della città di Corinto. E sicuramente questa donna ha conosciuto Paolo mentre lui si trovava a Corinto, e lei ha servito la' nella chiesa. E sicuramente alcuni hanno difficoltà con questo passo in cui è detto che una donna era diaconessa nella chiesa.

affinché l'accogliate nel Signore, come si conviene ai santi, assistendola in qualunque cosa avrà bisogno di voi, perché ella ha prestato assistenza a molti e anche a me stesso (16:2)

Febe probabilmente era con il gruppo che stava portando la lettera di Paolo da Corinto a Roma, e quindi lui in un certo senso scrive delle righe di raccomandazione per lei.

Salutate Priscilla ed Aquila miei compagni d'opera in Cristo Gesù, i quali hanno rischiato la loro testa per la mia vita; a loro non solo io, ma anche tutte le chiese dei gentili rendono grazie (16:3-4)

Ora Priscilla ed Aquila erano due girandoloni. Erano partiti inizialmente da Roma. Li incontriamo per la prima volta quando Paolo va a Corinto, e loro erano fabbricanti di tende, e dato che anche Paolo era fabbricante di tende, era andato a lavorare con loro a Corinto, fabbricando tende, in modo da poter provvedere il cibo e tutto il resto, mentre si trovavano lì a Corinto. E se vi ricordate, allora loro erano andati via da Roma perché Claudio aveva mandato via tutti i giudei dalla città. E quindi loro prima si trovavano a Roma, senza dubbio avevano aperto un'attività lì, ma quando Claudio aveva iniziato a perseguire i giudei, se n'erano andati e si erano trasferiti a Corinto. Ora, lì a Corinto avevano incontrato Paolo e erano stati fondati nella fede, ma poi si erano trasferiti ad Efeso, ancor prima che Paolo vi arrivasse. E mentre si trovavano ad Efeso, quest'uomo potente nelle scritture di nome Apollo era arrivato ad Efeso e aveva cominciato a predicare ai giudei, ma Priscilla ed Aquila lo avevano preso da parte e avevano iniziato a spiegargli in modo più completo la Parola di Dio, perché lui conosceva solo il battesimo di Giovanni. E poi dopo era venuto anche Paolo a Efeso, aveva ritrovato lì Priscilla ed Aquila e si erano messi a servire il Signore insieme.

In questo momento sono di nuovo a Roma, quando Paolo scrive quest'epistola, e dato che sono diventati molto uniti, dato che sono cari amici in Cristo, Paolo manda loro i saluti.

Ora l'ultimo posto in cui li troviamo è di nuovo Efeso. Quindi giravano molto. E leggiamo che c'era una chiesa in casa loro lì ad Efeso, ed anche qui perché Paolo saluta la chiesa che è in casa loro! Quindi dovunque andavano aprivano la loro casa e invitavano la gente a venire e a studiare la Parola di Dio. E così la loro casa diventava un luogo d'incontro per i credenti. Evidentemente erano delle persone davvero eccezionali. E non vedo l'ora di conoscere Priscilla ed Aquila; sono proprio il tipo di persone che fa piacere conoscere. E sarà bello conoscerli quando ci ritroveremo in cielo.

E così...

Salutate anche la chiesa che è in casa loro; salutate il mio caro Epeneto il quale è la primizia dell'Acaia in Cristo. Salutate Maria, la quale si è molto affaticata per noi. Salutate

Andronico e Giunia, miei parenti e compagni di prigionia, i quali sono segnalati fra gli apostoli, e anche sono stati in Cristo prima di me (16:5-7)

Ora e' interessante, Giunia e' un nome di donna. Paolo dichiara che era un apostolo. E forse non avete mai considerato che c'e' la possibilita' che ci fossero donne apostoli come gli uomini. Ora pero', c'e' anche un altro modo di tradurre questo passo, e quelli che non amano quest'idea preferiscono tradurlo cosi': "Salutate Andronico e Giunia, miei parenti e compagni di prigionia, i quali sono conosciuti fra gli apostoli, cioe' gli apostoli li conoscono bene. Quindi non "noti *fra* gli apostoli" ma "noti *dagli* apostoli". Perche' sono in Cristo prima di me. Quindi salutate questi anche questi due. Ma in Greco devi fare una sorta di forzatura per accettare questa seconda traduzione. Mentre l'idea che viene fuori piu' chiaramente in Greco e' che Giunia fosse davvero un apostolo, un apostolo molto conosciuto, e Paolo desidera che salutino anche lei, che in realta' era in Cristo prima di Paolo. Sarebbe proprio interessante scoprire chi ha ragione nell'interpretazione di questo passo intorno a questa donna.

Comunque, Paolo manda questi saluti a queste persone, e ad altre persone che non conosciamo, nomi che non ci dicono niente; ma che si trovavano nella chiesa di Roma. Li potete leggere dal verso 8 al verso 12.

Andiamo al verso 13.

Salutate Rufo, che è eletto nel Signore, e sua madre che è pure mia (16:13)

C'e' un altro Rufo, e potrebbe essere la stessa persona. Il figlio di Simone di Cirene, l'uomo a cui hanno fatto portare la croce di Gesu'. Alcuni credono che sia lo stesso Rufo. Ora saltiamo al verso 16.

Salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio; le chiese di Cristo vi salutano (16:16)

Trovo interessante il fatto che in ogni luogo ci siano costumi diversi per salutarsi. Eravamo in Messico un paio di settimane fa, e li' dov'eravamo c'e' quest'usanza per gli uomini che prima si stringono la mano, poi si abbracciano, e quindi si ri-stringono la mano una seconda volta. Quindi quando vai li' e vuoi salutare un fratello, prima gli stringi la mano, poi lo abbracci, e poi gli restringi la mano. In Italia si baciano su entrambe le guance

quando si salutano. E si salutano gli uni gli altri con un bacio. E fanno ancora così oggi a Roma. E qui Paolo dice che la chiesa di Roma faceva allo stesso modo.

Salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio; le chiese di Cristo vi salutano. Or io vi esorto, fratelli, a guardarvi da quelli che fomentano le divisioni e gli scandali contro la dottrina che avete appreso, e ritiratevi da loro (16:16-17)

Ci sono sempre persone che vogliono mettere strani pesi sul corpo di Cristo [pesi che sono un po' delle pietre d'inciampo]. E credono che sia Dio che gli ha dato questo compito di mettere questi pesi sul corpo, magari una interpretazione particolare della Scrittura, un insegnamento particolare. Ora, io sono convinto che se Dio ti ha dato una comprensione particolare della Scrittura, una qualche illuminazione, che in un certo senso è unica, e diversa, ma Dio l'ha data a te ed è importante che tutta la chiesa riceva la stessa comprensione che tu hai ricevuto, credo che sarebbe bene prima ci mostrassi come questa comprensione ti ha portato ad una relazione più stretta e più profonda con Dio, come ti ha aiutato nel tuo cammino spirituale, come ti ha reso più ad immagine di Cristo, come ti ha aiutato a camminare nell'amore. Quando avremo l'opportunità di vedere come questa verità ti ha trasformato ad immagine di Cristo, allora saremo noi a venire da te e a dirti: "Dimmi, fratello, dimmi cos'è che ti rende diverso? Qual è tuo segreto?". Mentre se vai in giro a mettere pesi sulla gente quando nella tua stessa vita ciò non ha portato alcun frutto, allora mi chiedo: "Ho davvero bisogno di questo insegnamento nuovo? Cos'ha prodotto nella tua vita?". Credo che queste siano solo favole.

Purtroppo, quelli che propongono questi strani pesi non pensano si tratti di favole, e vorrebbero mettere i loro pesi su tutti. Ma guardatevi da quelli che fomentano le divisioni e gli scandali contro la dottrina che avete appreso, contro le dottrine bibliche basilari che vi sono state insegnate. Nessuna scrittura o profezia viene da una interpretazione personale. Non credo che abbiamo bisogno di nuove rivelazioni! Credo invece che abbiamo bisogno di sperimentare in modo nuovo e fresco le vecchie rivelazioni; che Dio nella sua Parola "ci ha donato tutte le cose che appartengono alla vita e alla pietà" (II Pietro 1:3).

È tutto scritto lì! Non ho bisogno di qualche nuova grandiosa rivelazione da parte di Dio. Quello di cui ho bisogno è una nuova esperienza. Ci sono cose scritte lì che non ho ancora sperimentato! Devo ancora camminare un bel po' per sperimentare tutto quello che

c'è qui dentro. E non c'è bisogno che cerchi fuori dalla scrittura per trovare qualche esperienza straordinaria. Mi piacerebbe sperimentare maggiormente quello che c'è nella Parola, anziché ricercare esperienze non scritturali. E vi devo dire la verità, diffido grandemente di ogni esperienza non scritturale, e neanche mi interessa avere esperienze non scritturali.

Se qualcuno viene da me e mi dice: "Sai, ieri notte, alle tre, mi sono svegliato e c'era una creatura splendente ai piedi del mio letto, e tutta la stanza era illuminata della sua luce; e io tremavo dalla paura, e gli ho detto: 'Chi sei tu?', E lui: 'sono Gabriele!' e poi ha cominciato a raccontarmi tutte le cose magnifiche intorno a cose che Dio vuole fare" e poi mi dice: "Sai, mi ha detto che non c'è più bisogno che preghiamo! ...tutto quello che dobbiamo fare è reclamare [una cosa, e l'otterremo]. Basta che la reclamiamo e ce la prendiamo!". Io gli rispondo: "No grazie, amico! Non mi interessa se Gabriele ti ha detto questo! E' contrario a quello che dice la Parola di Dio!".

Quindi, guardatevi da queste persone. Ritiratevi da loro.

costoro infatti non servono il nostro Signore Gesù Cristo ma il proprio ventre...[i loro propri desideri] (16:18)

Io credo che sia un dovere di ogni ministro, ogni servitore di Dio, che vive dell'Evangelo, io credo che sia un suo dovere vivere una vita molto semplice. Io non credo che debba spendere un sacco di soldi in modo stravagante, per bei vestiti, belle auto, ecc. Credo che un servitore di Dio debba vivere una vita molto semplice. Lo credo veramente. E non solo lo credo, ma lo pratico anche. Ora Dio ci ha benedetto davvero tanto, finanziariamente. E ringrazio Dio per le benedizioni che ci ha dato. Ringrazio Dio perché credo che abbiamo tutto quello che desideriamo, e di conseguenza, sento di essere estremamente ricco. Ma credo che come servitore di Gesù Cristo, come ministro dell'Evangelo, sia importante che io viva in modo semplice e non stravagante. In modo da non poter essere accusato di essere uno che serve i suoi propri desideri, [il suo ventre, come dice Paolo] anziché il Signore Gesù Cristo.

costoro ... con dolce e lusinghevole parlare seducono i cuori dei semplici (16:18)

Mi fa davvero male al cuore vedere queste persone in televisione, mentre ingannano e seducono i cuori dei credenti piu' semplici. Oh certo, bei discorsi davvero! Acuti, divertenti, interessanti... ma e' cio' in cui mettono l'enfasi... che e' sbagliato.

Potrei dire di piu' ma preferisco andare avanti.

La vostra ubbidienza infatti si è divulgata fra tutti; io mi rallegro quindi per voi; or io desidero che siate savi nel bene e semplici nel male [o semplici riguardo al male] (16:19)

E questa e' una buona regola. Essere savi quando si tratta di cose buone, nel bene; ed essere un po' stupidi, un po' ottusi, quando si tratta invece di cose cattive, malvage. Come reagisci ad un dispetto, o a qualcuno che ti imbroglia? Non so di cosa parli e non mi interessa! Sono ottuso, non capisco le cose malvage, e voglio rimanere tale, semplice, riguardo al male.

Quando facevo la scuola biblica, una volta c'era un gruppetto di ragazzi che voleva andare a teatro a vedere il varietà, perche' dovevano sapere contro cosa avrebbero dovuto predicare! E io ho risposto: "No di certo! Mi sembra una stupidaggine!". Sì, certo, vediamo cos'e' il male, scopriamolo a fondo, conosciamone tutti gli aspetti e i meccanismi, cosi' sapremo bene di cosa stiamo parlando quando predichiamo contro queste cose! No.

Siate savi nel bene e semplici nel male. Grazie a Dio per le menti pure, le menti che non conoscono e non comprendono le cose che riguardano il male.

Ora il Dio della pace schiaccerà presto Satana sotto i vostri piedi. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con voi. Amen (16:20)

Paolo trova difficoltà a concludere questa epistola! Questo e' il secondo "amen" che scrive.

Ora a questo punto, e' Terzio, cioe' l'uomo a cui Paolo sta dettando questa epistola, che scrive e da' i suoi propri saluti.

Verso 22.

Io, Terzio, che ho scritto questa epistola, vi saluto nel Signore (16:22)

Se vi ricordate, quando Paolo scrive ai Galati e dice: “Guardate con quali lettere grandi vi ho scritto di mia propria mano” (Galati 6:11). Quindi generalmente Paolo ha dettato le sue epistole! E Terzio e' colui a cui Paolo ha dettato l'epistola ai Romani. E quindi anche lui saluta: “Vi saluto nel Signore”.

Gaio [vi ricordate di Gaio? Era uno dei pochi che Paolo aveva battezzato a Corinto: ringrazio Dio che non ho battezzato alcuno di voi, ad eccezione di Crispo e Gaio], *Gaio che ospita me e tutta la chiesa, vi saluta. Erasto, il tesoriere della città e il fratello Quarto vi salutano. La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con tutti voi. Amen* [ancora prova a concludere]. *Or a colui* [non ci riesce proprio a fermarsi! Ora a colui] *che vi può rafforzare secondo il mio evangelo e la predicazione di Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero celato per molti secoli addietro (16:23-25)*

Questo mistero davvero glorioso dell'Evangelo della grazia rivolto ai gentili: Cristo in noi, speranza di gloria.

e ora [questo mistero e'] *manifestato e rivelato* [prima era celato, nascosto, ma ora Dio l'ha rivelato] *fra tutte le genti mediante le Scritture profetiche, secondo il comandamento dell'eterno Dio, per indurli all'ubbidienza della fede (16:26)*

Quindi e' per indurli all'ubbidienza della fede che Dio ha mostrato la sua grazia a tutte le genti. Non e' piu' qualcosa di esclusivo per i giudei, il privilegio della salvezza, ma ora per la fede e' aperto a tutti gli uomini.

a Dio, unico sapiente, sia la gloria in eterno, per mezzo di Gesù Cristo. Amen (16:21)

Ce l'ha fatta finalmente.

E cosi' questa e' la fine dell'epistola di Paolo ai Romani, un libro straordinario. Ora inizieremo Prima Corinzi, e sara' un libro entusiasmante, perche' la chiesa di Corinto era un tale disastro. E Paolo e' obbligato a scrivere loro, ed e' sostanzialmente un'epistola di correzione, perche' Paolo cerca di correggere tutte le cose terribili che succedevano a Corinto. Quindi troveremo l'epistola ai Corinzi estremamente interessante, mentre Paolo tratta di varie questioni che erano emerse, di varie pratiche che erano venute fuori a

Corinto. E Paolo cerca di correggere queste cose. Quindi uno studio davvero molto eccitante. Molti buoni insegnamenti, molte cose buone da vedere. Sono sicuro che lo troverete molto utile per il vostro cammino, e per la vostra crescita, e per la vostra conoscenza e comprensione delle vie di Dio. Iniziate a leggere Prima Corinzi e poi la prossima volta la mediteremo in insieme.

Il Signore vi benedica e vi mantenga nel suo amore, facendovi abbondare nella grazia di Dio, essendo ripieni della sua conoscenza. Che possiate camminare in modo da piacere al Signore questa settimana. Camminando nell'amore, camminando nello Spirito, essendo guidati dallo Spirito. Nel nome di Gesù'.